



Kader Abdolah, *Il faraone d'Olanda*, Iperborea, 2022

Un romanzo intrigante, lieve e malinconico allo stesso tempo, che intenerisce e suscita il sorriso, solleva domande e poi le scioglie in una riflessione esistenziale. Questo nuovo libro dello scrittore iraniano Kader Abdolah, da tempo esule in Olanda, colpisce per la sua delicatezza e il suo tono pacato, per lo sguardo che getta sui due anziani protagonisti e sulla loro amicizia, rendendola memorabile.

Herman Raven è un celebre archeologo olandese, un egittologo stimato che ha condotto scavi e studi importanti. Ora però sta perdendo irrimediabilmente la memoria; è sperso, si smarrisce quando è in strada, non riconosce le persone e non ricorda le cose. Non sa neppure più il suo nome, ricorda solo lo pseudonimo arabo che si è dato durante le spedizioni in Egitto, Zayed Hawass. Invece ricorda e riconosce senza nessuna incertezza il suo amico di sempre, l'operaio in pensione Abdolkarim Qasem, un egiziano arrivato in Olanda da giovane. E ha ancora ben in mente il segreto che da decenni tiene celato a tutti, eccetto che al suo amico: nella cantina della sua bella casa a L'Aja giace da tempo un sarcofago contenente la mummia di un'antichissima regina egiziana, figlia del faraone Tolomeo, distintasi per aver donato pace e benessere al suo popolo. Una sovrana importante ma quasi del tutto ignorata anche dagli specialisti. Per molti anni e senza che neppure sua figlia lo sapesse, Zayed si è preso cura della mummia, mentre il suo amico Abdolkarim decorava le pareti della cantina dipingendo con perizia geroglifici, figure divine, umane e animali, fino a rendere il locale interrato una camera funeraria adatta a un faraone. Per fare ciò ha usato un talento artistico che non sapeva di avere ma che il suo amico Zayed aveva intuito, nonché i ricordi che ha del lavoro di suo padre, un artigiano che nella sua bottega del Cairo restaurava antiche pergamene. Abdolkarim però dall'Egitto se ne è andato da tempo e non ha più rapporti con il luogo in cui è cresciuto. Si è trasferito in Olanda, ha sposato una donna olandese, ha avuto un figlio e poi ha divorziato, ha lavorato per una fabbrica di lavatrici e ha sempre vissuto in una casetta con un minuscolo giardino, che un po' alla volta ha trasformato in un orto

di verdure mediterranee, del tutto simile agli orti sul Nilo del suo villaggio natale. Ora che la vecchiaia incombe e il figlio sta per trasferirsi definitivamente negli Stati Uniti, inizia a farsi largo l'idea di tornare al luogo d'origine. A stuzzicarlo in questo senso è anche la promessa che ha fatto a Zayed: aiutarlo a riportare la mummia in Egitto. Come dice un proverbio egiziano, tutti dobbiamo tornare al luogo da cui siamo venuti, anche la mummia. Il suo tempo in Olanda è finito, deve ricongiungersi alla sua patria. Se saranno loro due a portare il sarcofago, Abdolkarim potrà rientrare nella sua terra con orgoglio e non come un emigrato qualunque, stremato da anni di lavoro e a mani vuote. Però devono sbrigarsi: sono anziani, pieni di acciacchi e, a causa della sua malattia, Zayed rischia di venire ricoverato all'improvviso in una struttura specializzata, abbandonando la mummia al suo destino, magari gettata in un magazzino, dimenticata e ignorata.

Ma come trasportarla in Egitto senza che venga sequestrata in dogana e senza farsi arrestare? Male in arnese però determinati, i due amici si danno da fare, avviando una sequenza di piccole e divertenti avventure, districandosi tra ostacoli pratici e derisioni, l'avidità di chi vorrebbe appropriarsi della mummia o venderla e l'incredulità di chi la reputa un falso, muovendosi tra pericoli di varia natura e geniali improvvisazioni.

Invisibile al mondo, il corpo della regina rannicchiato in una cantina trasformata in opera d'arte rappresenta ciò che è più caro e importante per ciascuno dei due amici, ciò che ha permesso loro di vivere serenamente. Incarna il bisogno di trovare un senso al dolore per la perdita di una persona amata, il legame con le origini, la necessità di dare un valore e un compimento alla propria vita. Attorno a questo sarcofago nascosto l'amicizia tra i due uomini è cresciuta e si è consolidata, trasformandosi in un legame bello e profondo, ulteriormente cementato dall'avvicinarsi della fine e dalla promessa di riportare in Egitto il prezioso reperto. Questi due anziani si prendono cura l'uno dell'altro con un affetto e una premura commoventi, dimenticano molte cose ma non la storia che hanno condiviso, il sostegno che si sono dati e la comprensione che hanno ricevuto.

Francesca